



BRAIN&CARE

PROF. BONCI & PARTNERS BY GIA.MIAMI

MILANO, RIMINI e TORINO in partnership with



COMUNICATO STAMPA

"L'approccio clinico integrato e la rTMS in ambito neurologico e psichiatrico" - Rimini 2 aprile 2022

INDICE DEGLI ARGOMENTI TRATTATI



[GLI EFFETTI BENEFICI DELLA TMS E LA SUA AZIONE SUL CERVELLO](#)



[FONDAMENTALE ADOTTARE UN APPROCCIO CLINICO INTEGRATO](#)



[LA TMS PER LA SALUTE DELLA MENTE E DEL CERVELLO.
RECUPERO POST-ICTUS](#)



[MIGLIORAMENTO DELLE PERFORMANCES ATLETICHE E
RECUPERO POST TRAUMATICO IN AMBITO SPORTIVO](#)



[LA TMS PER COMBATTERE ANSIA, DEPRESSIONE E
DISTURBO OSSESSIVO COMPULSIVO](#)



[COME FUNZIONA SULLE DIPENDENZE E QUALI RISULTATI](#)



[UNO STRUMENTO IN PIU' CONTRO PARKINSON E ALZHEIMER](#)

37 ANNI DI RICERCA E MILIONI DI PERSONE TRATTATE NEL MONDO.

LA TMS: UN ALLEATO TERAPEUTICO, IN GRADO DI GENERARE 4 EFFETTI PRINCIPALI EFFICACI, DALLA DEPRESSIONE ALLE PATOLOGIE NEURODEGENERATIVE E NON SOLO

Depressione, ansia, disturbo ossessivo-compulsivo, disturbo post-traumatico da stress, dipendenze da sostanze e comportamentali, insonnia, patologie neurodegenerative, malattia di Parkinson, dolore cronico, performance mentale e recupero cognitivo; in questi ambiti la Stimolazione Magnetica Transcranica (TMS) è in grado di agire con successo. Si tratta di una tecnica non invasiva che utilizza impulsi magnetici ripetitivi per stimolare la plasticità sinaptica, uno dei meccanismi base attraverso cui il cervello può apprendere e quindi recuperare da stati disfunzionali.

GLI EFFETTI BENEFICI DELLA TMS E LA SUA AZIONE SUL CERVELLO

“Sono almeno 4 gli effetti benefici che la **Stimolazione Magnetica Transcranica (TMS)** ha sul cervello: **chimico, di plasticità cerebrale, antiinfiammatorio, ossigenativo**. Questi quattro effetti permettono alla TMS di aiutare anche i pazienti resistenti ai farmaci offrendo risposte terapeutiche lì dove la medicina non ha ancora risposte farmacologiche”; **Antonello Bonci, fondatore di GIA Miami, Vita Recovery USA e Direttore Scientifico di Brain&Care Group**, lo ha spiegato chiaramente nell’ambito del convegno ECM in oggetto. “La TMS è una tecnica conosciuta e usata dal 1985, in continua evoluzione, ha evidenziato Bonci; abbiamo quindi ben 37 anni di dati, informazioni ed evidenze che raccontano quanto possa essere **efficace nell’aiutare le persone che soffrono**”.

“Negli ultimi anni la TMS è oggetto di una vera e propria riscoperta, offrendo opportunità terapeutiche insperate con un ampliamento dei suoi campi di applicazione”, ha spiegato la Dott.ssa **Graziella Madeo, Direttrice dell’Unità di Neuromodulazione e Ricerca Clinica di Brain&Care**. Questa tecnica permette di modulare delle aree del cervello disfunzionali, monitorandone l’attività anche con altre tecniche di indagine come l’elettroencefalografia e la risonanza magnetica. Possiamo, in maniera guidata, modificare la connettività tra aree cerebrali, introdurre modelli specifici di attività e, intervenendo con precisione, possiamo fornire delle neurostimolazioni efficaci sul cervello della persona e sul suo tipo di attività cerebrale modificandone le risposte.

FONDAMENTALE ADOTTARE UN APPROCCIO CLINICO INTEGRATO

La rTMS è considerata uno strumento valido che deve essere inserito in un approccio integrato e interdisciplinare per la corretta gestione delle patologie suscettibili di questo trattamento (“metodo BONCI”).

“L’integrazione delle discipline porta a risultati importanti” - conferma il professor Bonci. “Abbiamo imparato in questi ultimi anni che quando si uniscono le conoscenze in ambito psicologico, terapeutico, medico e tecnologico si ottengono risultati straordinari che ci permettono di aiutare i pazienti in tante patologie dove non si sono dimostrati altrettanto efficaci approcci rapportati ad un singolo contesto terapeutico”.

“Approcciare una difficoltà con un solo punto di osservazione, non permette di cogliere la complessità e le diverse componenti che spesso le storie dei nostri pazienti raccontano” - sottolinea **Gabriele Zanardi**, psicoterapeuta e neuropsicologo, **Responsabile dell’area psicologica di Brain&Care Group** e professore presso il dipartimento di Medicina sperimentale e forense dell’**Università di Pavia**. È necessario intervenire con **un approccio multidisciplinare integrato** che preveda l’inserimento della TMS, strumento riconosciuto a livello internazionale, affiancata da **un approccio psicoterapeutico che riguardi non solo il soggetto ma anche il gruppo famiglia per un accompagnamento multicomponentiale**. Modificare il vissuto del paziente e del suo ambiente permette di depositare “tracce esperienziali di efficacia” necessarie per una qualità di vita migliore”.

“Inoltre – puntualizza la Dott.ssa Graziella Madeo - uno dei nostri principali obiettivi è quello di favorire il confronto tra le diverse figure professionali, per arrivare a costruire percorsi terapeutici mirati che rispondano alle esigenze di ogni singolo paziente attraverso un approccio integrato e interdisciplinare”.

LA TMS PER LA SALUTE DI MENTE E CERVELLO. RECUPERO POST-ICTUS

“La situazione pandemica ha creato un’enorme problematica clinica, da un lato slantizzando quadri disfunzionali già presenti e, dall’altro, creando condizioni di sofferenza protratte che hanno definito nuovi contesti clinici. In questa situazione, da valutazioni recenti che raccontano l’impatto della pandemia sulla qualità di vita della popolazione generale, è emersa una problematica specifica data dagli effetti dell’infezione da Covid sul sistema nervoso centrale (‘neuro-Covid’) e, in particolare, sulla cosiddetta ‘Brain Fog’ da Long Covid, ovvero un’alterazione dello stato cognitivo ed emotivo data dall’effetto virale”. A tracciare il quadro è la Dr.ssa Cristina Abbiate, psicologa e Presidente di Brain&Care Group.

Le analisi a dodici mesi mostrano che coloro che si sono ammalati di Covid hanno un rischio maggiore di presentare disturbi ansiosi, depressivi e stress correlati e di utilizzare ansiolitici e antidepressivi. “Complessivamente il rischio di malattia mentale è aumentato del 60%”, sottolinea Bonci e, “in questo contesto, si è visto come la TMS, grazie ai suoi quattro effetti, riesca ad aiutare efficacemente queste persone”.

Un altro aspetto estremamente significativo riguarda **la TMS nei trattamenti di recupero post ictus**.

Già da diversi anni, infatti, la TMS viene utilizzata con successo per il recupero motorio e cognitivo dagli ictus, principale causa di disabilità nelle società occidentali. È stato infatti dimostrato che questo tipo di stimolazione **può cambiare l’attività delle aree cerebrali che controllano il movimento e le nostre funzioni cognitive e indurre gli stessi circuiti neuronali del cervello a riorganizzarsi**. Il trattamento TMS è quindi efficace nella fase post-ictus per il recupero sia delle funzioni motorie che di quelle cognitive, in particolare se abbinato a percorsi di riabilitazione delle funzioni stesse.

MIGLIORAMENTO DELLE PERFORMANCES ATLETICHE E RECUPERO POST TRAUMATICO IN AMBITO SPORTIVO

È interessante notare come la TMS sia uno strumento valido anche in ambito sportivo per il miglioramento delle performances mentali e fisiche e per il recupero funzionale post-traumatico.

Infatti, numerosi studi supportano il ruolo della stimolazione cerebrale non-invasiva nel **miglioramento delle funzioni esecutive** e nel **facilitare l’apprendimento motorio** che sono alla base di un corretto funzionamento delle prestazioni atletiche. Inoltre, queste tecniche sono utili per **ridurre i tempi di reazione in contesti specifici e l’affaticamento muscolare**. La TMS, stimolando i meccanismi di plasticità cerebrale, fondamento dei nostri processi di apprendimento, ha un ruolo nella **riabilitazione post-traumatica degli sportivi** in quanto **contrastata l’instaurarsi di processi disadattivi di riorganizzazione delle aree cerebrali legati all’immobilizzazione prolungata**. Questo aspetto diventa fondamentale perché facilita e accelera i processi di recupero nei soggetti che subiscono periodi di immobilizzazione e inattività prolungate.

LA TMS PER COMBATTERE DEPRESSIONE, ANSIA E DISTURBO OSSESSIVO COMPULSIVO

L’Organizzazione mondiale della sanità (Oms) ha posto particolare attenzione alla malattia depressiva, indicandola come la principale causa di disabilità nella popolazione occidentale e la seconda causa di invalidità per malattia dopo i disturbi cardiovascolari.

“Nel mondo ne soffre circa il 5% degli adulti. Si tratta inoltre di un disturbo che tende a ripresentarsi nel corso della vita, tanto che studi recenti segnalano una probabilità di ricaduta dopo un episodio depressivo compresa tra il 35% e il 65% dei casi”. A tracciare il quadro di una malattia tanto complessa è il **Dott. Antonio De Giovanni, psichiatra e Direttore Sanitario di Brain&Care Group Milano**. Nella depressione esistono importanti differenze di genere: **“le donne, nel corso del loro ciclo di vita, presentano un rischio più alto di sviluppare una malattia depressiva, con una prevalenza che è circa il doppio rispetto agli uomini**. Le origini della depressione femminile sono complesse e certamente multifattoriali.” Occorre ricordare che circa il 70% delle forme di depressione risulta resistente al trattamento farmacologico. Per questo è importante individuarla prima, avere fattori che ne contrastano lo sviluppo e, una volta, comparsa, curarla fino in fondo perché il rischio di recidive è alto.

La depressione si può prevenire con corretti e sani stili di vita. L’uso della **TMS** (riconosciuto da anni da FDA – U.S. Food and Drug Administration) si è dimostrato **altamente efficace, in particolare nel contesto di un progetto terapeutico integrato con tutte le professionalità competenti** (“metodo BONCI”), mai tralasciando gli interventi fondamentali di terapia psicologica e supporto familiare”.

La **TMS è uno strumento efficace** da mettere a disposizione anche delle persone che soffrono di **ansia e disturbi dello spettro ossessivo-compulsivo**. Il disturbo ossessivo-compulsivo (DOC) è una patologia abbastanza diffusa che colpisce circa il 2,5% della popolazione generale. In sostanza, si tratta di pensieri intrusivi e fastidiosi che provocano una compulsione, ovvero una reazione.

Anche in questi contesti, **la TMS rappresenta uno strumento terapeutico innovativo di fondamentale importanza**. Gli studi dimostrano infatti che i pazienti che si sottopongono al trattamento rTMS su determinate aree frontali del cervello, riportano un miglioramento dei sintomi con effetti positivi sul proprio benessere psichico e una buona ripresa di funzionamento delle attività sociali, lavorative e di relazione.

COME FUNZIONA SULLE DIPENDENZE E QUALI RISULTATI

“In queste patologie la TMS è centrata sulla parte frontale della corteccia cerebrale, ossia quella parte che prende le decisioni. Quello che succede nelle dipendenze, infatti” - spiega Bonci, considerato il pioniere nell'applicazione della TMS nel contrasto alle dipendenze – “è che l'attività del cervello viene alterata, ossia si spengono alcune parti della corteccia cerebrale che prende le decisioni e se ne accendono altre che rispondono agli stimoli come può avvenire, ad esempio, in un cartellone pubblicitario.

La TMS riequilibra l'attività elettrica del cervello e riattiva quelle aree che le dipendenze avevano spento e restituisce al paziente la capacità di decidere per se stesso, ciò che sia meglio per lui e non per quello che la dipendenza gli fa credere.”

“In genere iniziamo a vedere dei grossi cambiamenti nei pazienti già entro pochi giorni dall'inizio della stimolazione” - racconta Bonci – “ma è comunque necessario un percorso di almeno 4 – 6 settimane inserito in un contesto di approccio multidisciplinare (“metodo BONCI”). È importante, infatti, accompagnare la persona nel suo cammino di cambiamento e di uscita dalla dipendenza e, in quest'ottica, dobbiamo quindi dare al paziente tutti i mezzi per riappropriarsi della sua nuova vita”.

UNO STRUMENTO IN PIU' CONTRO PARKINSON E ALZHEIMER

“Purtroppo, ad oggi, non abbiamo terapie risolutive, nel senso che i farmaci non bloccano il processo che porta le cellule a morire nelle patologie neurodegenerative” – spiega la **Dott.ssa Madeo**. “Per questo la ricerca e la clinica si stanno orientando verso metodiche in grado di controllare e rallentare i sintomi di queste patologie **migliorando la qualità di vita dei pazienti**. La TMS si pone proprio in questa prospettiva, come uno **strumento adiuvante di terapie già esistenti, anche nell'ambito delle patologie neurodegenerative più diffuse, come Parkinson e Alzheimer**”.

La malattia di Parkinson è una patologia molto complessa causata dalla perdita delle cellule che producono dopamina e si caratterizza per la presenza di **sintomi motori** (il tremore a riposo, la rigidità, la bradicinesia e l'instabilità posturale) e di **sintomi non motori**, come depressione, ansia, disturbi cognitivi e dolore che possono precedere di anni quelli motori.

Il 35-40% dei pazienti con malattia di Parkinson soffre di disturbi di depressione e ansia. Una sfida importante nel trattamento di queste problematiche nei pazienti con malattia di Parkinson è l'insorgenza di effetti collaterali con i comuni farmaci antidepressivi, perché molto spesso sono controindicati se assunti contemporaneamente ad alcuni farmaci dopaminergici. Inoltre, **la risposta terapeutica dei pazienti parkinsoniani con depressione non è sempre ottimale**. La TMS agisce sulle **aree cerebrali disfunzionanti** che stanno alla base dei sintomi depressivi e ha dimostrato di essere efficace nei pazienti con Parkinson e depressione”.

“Nel caso della malattia di Alzheimer” - spiega la neurologa – “c'è una degenerazione delle aree temporo-parietali, dove ha sede la nostra memoria. Quando la malattia progredisce può interessare altre aree cerebrali e provocare ulteriori sintomi. La TMS si inserisce innanzitutto in una **fase iniziale**, in cui il cervello ha ancora delle risorse e in cui ci sono delle aree che possiamo stimolare per il recupero di una funzione o l'attivazione di una azione suppletiva, in sostituzione dell'area cerebrale che non funziona più bene. Recenti studi hanno chiarito che stimolando, nelle fasi iniziali della malattia, una regione del cervello che si chiama **precuneus**, si verifica un **miglioramento delle funzioni di memoria episodica e a breve termine**”.